BW III - Bonus 2

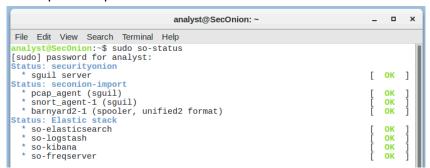
27.2.12 Lab - Interpret HTTP and DNS Data to Isolate Threat Actor

Analisi HTTP

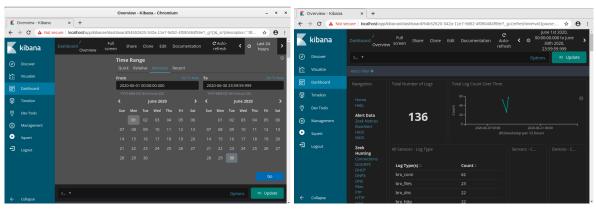
Avviamo la VM **Security Onion** ed inseriamo il nome utente "**analyst**" e la password "**cyberops**" per effettuare l'accesso. Una volta fatto, ci ritroviamo davanti la seguente schermata.



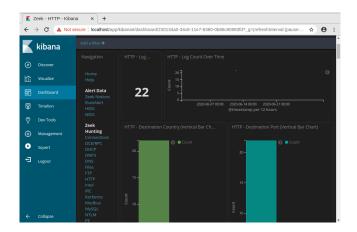
Inseriamo il comando **sudo so-status** per controllare lo stato dei servizi, verificando che essi siano tutti "**OK**" prima di procedere con l'analisi.



Successivamente avviamo **Kibana** e impostiamo il range temporale di analisi su giugno 2020.



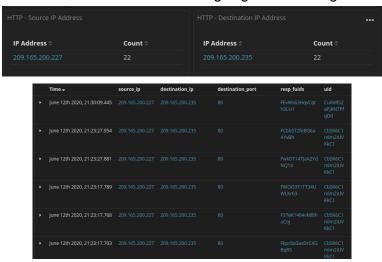
Nel mese di riferimento Kibana ha analizzato un totale di **136 logs**. Applichiamo ora un filtro per il protocollo **HTTP**, riducendo il numero di logs a 22.



Scorrendo tale pagina, è possibile individuare diverse informazioni interessanti:

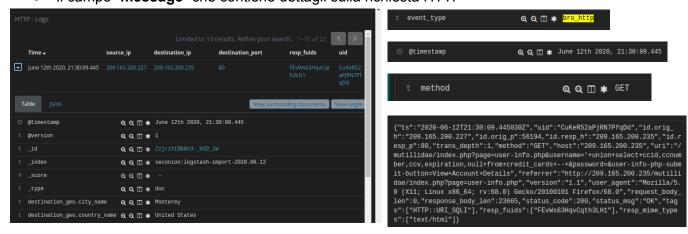
Porta di destinazione: 80
IP sorgente: 209.165.200.227
IP destinatario: 209.165.200.235

Inoltre è possibile analizzare uno ad uno nel dettaglio gli eventi di log.



Ad esempio, espandendo i dettagli relativi al primo log, possiamo ricavare informazioni utili aggiuntive:

- Il tipo di evento
- II timestamp
- Il metodo
- Il campo "message" che contiene dettagli sulla richiesta HTTP

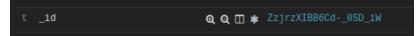


In particolare, nel capo "message" possiamo individuare una richiesta abbastanza particolare da parte dell'IP sorgente:

username='+union+select+ccid,ccnumber,ccv,expiration,null+from+credit_cards+-+& password=.

Si tratta di un tentativo di SQL Injection volto a recuperare informazioni sulle carte di credito degli utenti.

Un altro campo presente nei dettagli del log è il campo alert id



Cliccando sull'id veniamo reindirizzati al tool esterno CapME!

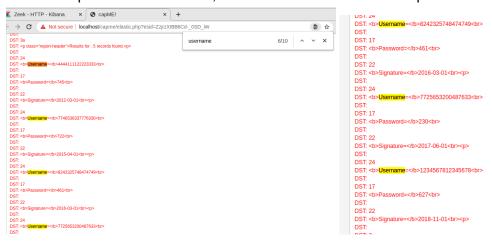
CapME! ci permette di visualizzare un trascrizione del file **pcap** permettendoci di effettuare un'analisi più dettagliata della comunicazione HTTP.

Il testo in blu rappresenta la richiesta da parte dell'IP sorgente, mentre il testo in rosso la risposta da parte dell'IP destinatario.

Nella prima parte, quella relativa alla richiesta, è possibile individuare il tentativo di SQL Injection visto prima.

 $SRC: GET/mutillidae/index.php?page=user-info.php&username=\%27+union+select+ccid\%2Cccnumber\%2Cccv\%2Cexpiration\%2Cnull+from+credit_cards+...+&password=&user-info-php-submit-button=View+Account+Details HTTP/1.1$

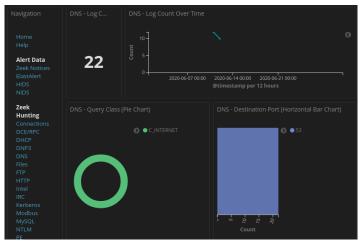
Per analizzare la risposta a tale richiesta, effettuiamo una ricerca con la parola "username".



Come possiamo vedere dalle immagini soprastanti, la nostra macchina risponde alla richiesta effettuata dall'utente mostrando una lista di username e relative password, prova che il nostro sistema è vulnerabile a questo tipo di attacco.

Analisi DNS

Riapriamo Kibana, impostiamo il range temporale sempre su giugno 2020 e questa volta filtriamo per il protocollo DNS.

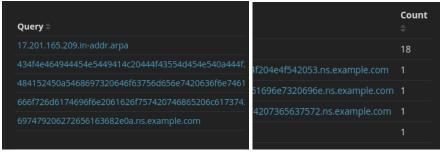


Anche in questo caso abbiamo un totale di 22 logs.

Scendendo giù nella dashboard, possiamo individuare delle informazioni interessanti:

- **Principali tipi di query DNS**: A per i record di indirizzi IPv4, PTR per i record di puntatori per la risoluzione dei nomi host.
- Lista dei principali DNS client e Dns server.
- Numero di tentativi di phishing DNS.
- Lista di richieste DNS divise per nome di dominio.



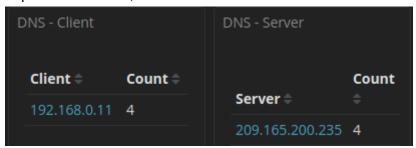


Tra le richieste DNS possiamo notare qualcosa di anomalo. Alcune di esse presentano infatti sottodomini insolitamente lunghi per il dominio **ns.example.com**.

Per concentrarci sull'analisi di questi casi, filtriamo la ricerca inserendo la parola "com" nel campo apposito.



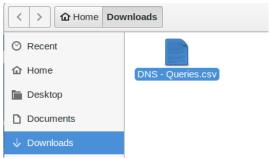
La nostra ricerca produce 4 eventi, di cui individuiamo Client e Server.



Scendendo giù nella dashboard raggiungiamo la sezione relativa alle Query DNS.



Come detto prima, i sottodomini sono insolitamente lunghi. Inoltre, trattandosi di lunghe stringhe composte da lettere e numeri, potrebbe trattarsi di testo criptato in esadecimale. Per verificare ciò, esportiamo le query in un file **.csv**



Apriamo il file con un editor di testo e lo modifichiamo eliminando gli elementi extra rispetto al testo esadecimale da analizzare, ottenendo il seguente risultato.

Apriamo il terminale e decodifichiamo il testo utilizzando il comando **xxd** e salviamo il risultato nel file **secret.txt**. Successivamente apriamo il file con il comando **cat**.

```
analyst@SecOnion: ~/Downloads _ _ _ _ x

File Edit View Search Terminal Help

analyst@SecOnion: ~/Downloads$ xxd -r -p "DNS - Queries.csv" > secret.txt
analyst@SecOnion: ~/Downloads$ cat secret.txt
CONFIDENTIAL DOCUMENT
DO NOT SHARE
This document contains information about the last security breach.
```

Cosa implica questo risultato? Qual è il significato più ampio?

Il fatto che abbiamo individuato sottodomini insolitamente lunghi contenenti testo codificato in esadecimale suggerisce un possibile caso di esfiltrazione di dati tramite DNS tunneling. La presenza di frasi come "CONFIDENTIAL DOCUMENT", "DO NOT SHARE", "This document contains information about the last security breach" indica che qualcuno potrebbe star trasmettendo dati riservati all'esterno della rete attraverso richieste DNS. Il testo è stato probabilmente convertito in esadecimale per aggirare i sistemi di rilevamento.

Cosa potrebbe aver creato queste query DNS codificate e perché è stato scelto il DNS come mezzo per esfiltrare i dati?

Se queste richieste DNS provengono da un dispositivo interno alla rete, potrebbe esserci un **malware** o un agente interno malevolo che sta cercando di inviare informazioni sensibili a un server remoto controllato dagli attaccanti.

Il traffico DNS è spesso ignorato dai firewall e dagli strumenti di sicurezza tradizionali, rendendolo un mezzo efficace per il data exfiltration.